

che fosse necessario giungere ad un istituto unificatore, possiamo trarre la certezza che il Consiglio nazionale delle corporazioni, figlio legittimo della Rivoluzione, completa le esperienze del passato e al posto assegnatogli nell'ambito della costituzione, nella misura dei suoi poteri, preparerà a sua volta i necessari sviluppi della nostra vita sindacale. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Cucini.

CUCINI. Onorevoli camerati, il disegno di legge che viene sottoposto all'esame della Camera non poteva non suscitare un interesse profondo in quanti hanno vissuto la passione iniziale del movimento fascista, soprattutto se le loro origini erano tali da portare nel Fascismo la passione che il movimento del lavoro doveva suscitare poi nello stesso movimento fascista.

Io parlo soprattutto perchè ci troviamo di fronte ad un problema concreto che supera quella che può essere una questione episodica di composizione o di numero, e un problema concreto che vuole affermare la sostanza del programma e dell'indirizzo economico del Fascismo.

Noi abbiamo sentito qui delle affermazioni fatte da camerati, espressione di diverse correnti economiche, di diversi interessi economici, che trovano nell'unità del Fascismo la loro espressione politica, ma che, in verità, sino ad oggi non hanno trovato una unitaria espressione economica. Io penso che sia necessario soprattutto non soffermarsi più nelle definizioni di che cosa sia l'economia corporativa, ma esaminare nel concreto: se si vuole seguire l'indirizzo economico unitario, per il quale lo Stato sia realmente sovrano al di sopra delle classi e degli interessi di classe, o se lo Stato debba, in certi momenti solo essere sovrano sopra una parte degli interessi di classe e di categoria.

Io penso che per la sua concezione unitaria il Fascismo debba essere sovrano su tutti gli interessi di classe e che nella sua concezione economica, il Fascismo non può avere che una visione unitaria del problema produttivo, visione unitaria che si concreta nella concezione corporativa.

Ma la concezione corporativa, senza voler riandare ai precedenti della recente storia vissuta da tutti o da parte di noi, con passione di gregari o di dirigenti, nel nostro paese, la concezione corporativa è quella che è espressa nel disegno di legge?

Io avrei desiderato che alla relazione ministeriale, nella quale si trova riferimento alla

corporazione, seguendo la lettera e lo spirito della legge sindacale, la nostra commissione avesse fatto seguito accentuando il tono, prospettando la necessità della istituzione della corporazione come ente concreto e organico, della quale il Consiglio non può essere che una risultanza, che una sintesi più completa.

Invece noi abbiamo veduto esaminare nei particolari, nei dettagli, il progetto di legge, abbiamo sentito definizioni di vario genere sull'economia corporativa, ma non abbiamo veduto che affrontare solo *en passant*, il problema della Corporazione e non da un punto di vista organico e integrale, secondo il quale, a mio parere, soltanto può essere risolto quello che è il conflitto di idee e di metodi che esiste fra la concezione liberistica economica, che in seno al Fascismo ancora esiste, e la concezione corporativa che è la dottrina fondamentale del Fascismo.

Perchè quando ci sentiamo ripetere sul terreno concreto che la corporazione non può essere che un'espressione politica, in verità non comprendiamo più nulla.

La corporazione, così come si è delineata in tutta l'attività politica sindacale del Fascismo, è un'entità concreta, espressione di tutte le forze che contribuiscono a un determinato ramo di attività sociale e produttiva.

La corporazione, secondo il mio pensiero, non può avere limiti nel suo intervento, soprattutto quando, come dice la legge del 3 aprile, la corporazione deve essere espressione ed organo dello Stato. Ora, come è possibile dare un indirizzo unitario alla produzione, una solidarietà a tutti i fattori che nella produzione concorrono, quando si vuole limitare l'intervento dello Stato in uno o nell'altro momento, su uno o sull'altro argomento? È evidente quindi la necessità di questa discussione ampia, nella quale ogni corrente di idee deve manifestarsi; ma io credo che la discussione poteva avere maggiore efficacia, se anche proceduralmente ci fossimo trovati di fronte ad una situazione diversa, e cioè ci fossimo trovati ad esprimere il nostro pensiero soprattutto nelle sue linee generali, poichè dobbiamo considerare che il nostro pensiero poteva servire a concretare nei fatti quegli ordinamenti che secondo la legge sindacale sono previsti e secondo la volontà del governo dovevano essere concretati.

Occorre quindi, a mio parere, che soprattutto venga con chiarezza stabilito in questa sede il pensiero preciso di tutte le categorie economiche, di tutti gli interessi economici